



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2024
Selezione Ufficiale

FUORI CONCORSO

KAVAC FILM, LES FILMS DU WORSO, IBC MOVIE, ONE ART e RAI CINEMA
presentano

IL TEMPO CHE CI VUOLE

di **FRANCESCA COMENCINI**
con **Fabrizio Gifuni e Romana Maggiore Vergano**



FOTO DI VALERIA GIFUNI

Distribuzione



RAI CINEMA S.p.A.

Studio PUNTOeVIRGOLA
Olivia Alighiero e Flavia Schiavi
Tel. + 39.06.45763506
info@studiopuntoevirgola.com
www.puntoevirgolamediafarm.com

01 Distribution – Comunicazione
Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it
Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it
Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it
Stefania Lategana: stefania.lategana@raicinema.it

Materiali disponibili sull'homepage del sito www.01distribution.it
Media partner Rai Cinema Channel www.raicinemachannel.it

CAST TECNICO

Regia	Francesca Comencini
Sceneggiatura	Francesca Comencini
Fotografia	Luca Bigazzi
Montaggio	Francesca Calvelli, Stefano Mariotti
Musica	Fabio Massimo Capogrosso
Scenografia	Paola Comencini
Costumi	Daria Calvelli
Suono	Lavinia Burcheri
Produzione	Kavac Film con Rai Cinema, Les Films du Worso, IBC Movie, One Art
Prodotto da	Simone Gattoni, Marco Bellocchio, Beppe Caschetto, Bruno Benetti
Con il sostegno di	MIC
Con il contributo di	Lazio Film Commission
Ufficio stampa	PUNTOeVIRGOLA
Durata	110'



FOTO DI VALERIA GIFUNI

CAST ARTISTICO

Luigi	Fabrizio Gifuni
Francesca	Romana Maggiora Vergano
Francesca (8 anni)	Anna Mangiocavallo
Clemente	Luca Donini
Cesare (aiuto regista)	Daniele Monterosi
Operatore	Lallo Circosta
Gatto	Luca Massaro
Volpe	Giuseppe Lo Piccolo
Andrea (Pinocchio)	Luigi Bindi
Iole (sarta)	Laura Borrelli
Autista Prod.	Paolo Mannozi
Signore (Produttore)	Gianfranco Gallo
Capogruppo	Massimiliano Di Vincenzo
Scenografo	Massimo Cimaglia
Scultore	Paolo Serra
Maestra Francese	Aphrodite De Lorraine
Professore Liceo	Marco Belocchi
Ragazzo tossico	Leonardo Giuliani

Sarà presentato alla **81° Mostra di Venezia in Selezione Ufficiale, Fuori Concorso IL TEMPO CHE CI VUOLE** di **Francesca Comencini** con **Fabrizio Gifuni** e **Romana Maggiore Vergano**.

Un padre e una figlia. Il cinema e la vita. L'infanzia che sembra perfetta e poi diventare grandi sbagliando tutto. Cadere e rialzarsi, ricominciare, invecchiare, diventare fragili, lasciarsi andare ma non perdersi mai. Il tempo che ci vuole per salvarsi.

*«Questo film è il racconto molto personale di momenti con mio padre emersi dai ricordi e rimasti vividi e intatti nella mia mente. Un racconto personale che credo però trovi la giusta distanza nel fatto che in mezzo al padre e alla figlia c'è sempre il cinema come passione, scelta di vita, modo di stare al mondo – dichiara **Francesca Comencini** – Intorno gli anni delle stragi, delle rivoluzioni sociali, della comparsa delle droghe, che stravolsero la vita di una intera generazione».*

Il film è una produzione **Kavac Film** con **Rai Cinema**, **Les Films du Worso**, **IBC Movie** e **One Art**, prodotto da **Simone Gattoni**, **Marco Bellocchio**, **Beppe Caschetto**, **Bruno Benetti**, con il sostegno del **Mic** e con il contributo della **Lazio Film Commission**.

Il film uscirà in sala il **26 settembre** con **01 Distribution**.

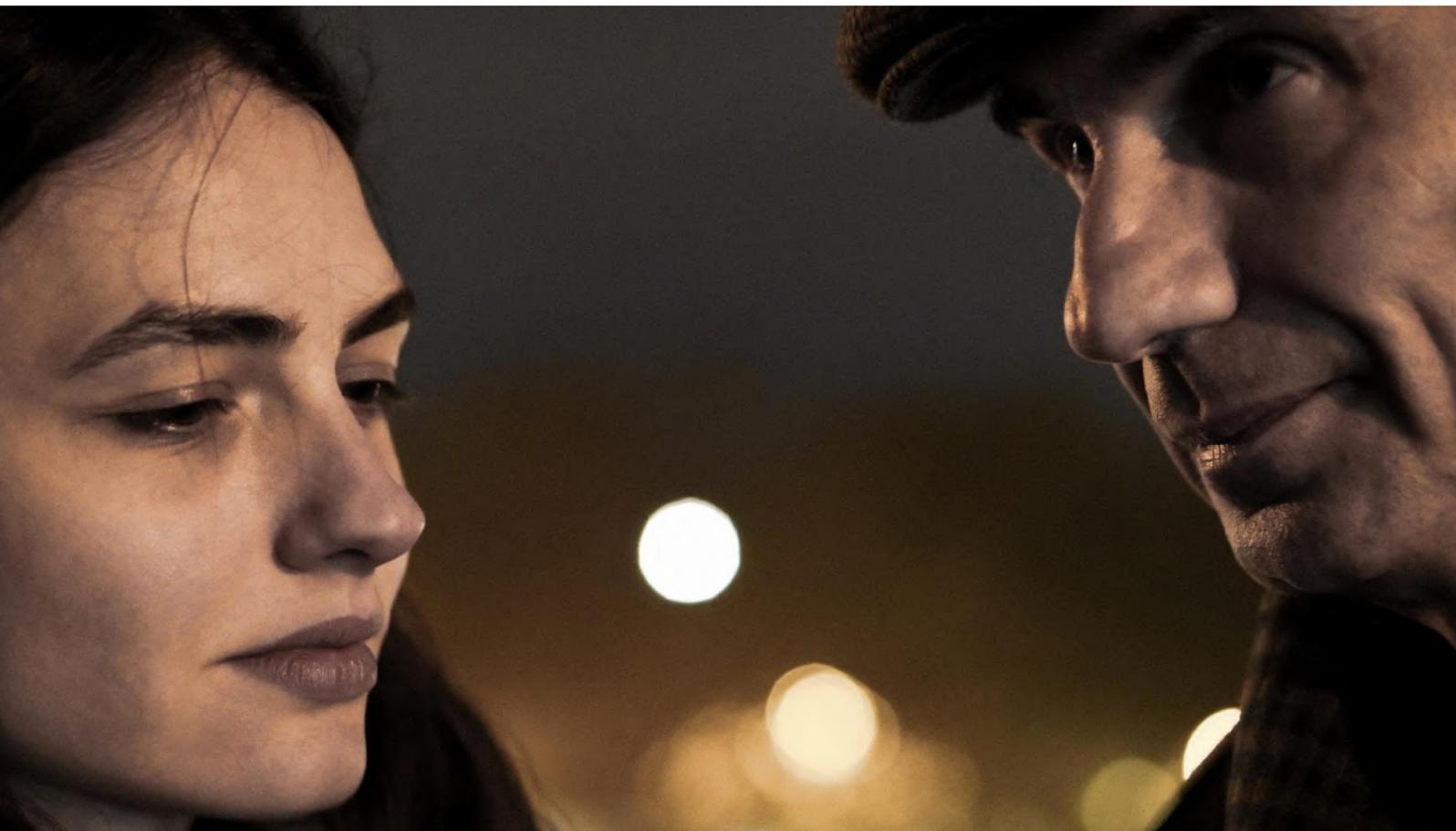


FOTO DI VALERIA GIFUNI

Un padre e sua figlia abitano le stanze dell'infanzia: l'infanzia di lei e l'infanzia magica del racconto di Pinocchio, il film al quale sta lavorando lui. Il padre racconta alla figlia del suo lavoro e la ascolta, la osserva, le parla con serietà, compostezza, rispetto, come si parlerebbe non a un'adulta ma a una persona intera sì, la persona che è una bambina.

La bambina visita i set del padre, in cui pulsa la vita, il chiasso, l'umanità, il lavoro, l'affanno, l'infatuazione, la magia e il sudore. E lei si perde in quei mondi.

La figlia diventa una ragazza, l'incanto di quel limbo tra loro svanisce, la figlia lo sente, capisce che la rottura con l'infanzia è irreparabile. Lo capisce da come il padre la guarda. Pensa che non sarà mai alla sua altezza e precipita apposta per non esserlo davvero.

La figlia si droga e continua a tornare a casa cercando di fare finta di niente. Il padre all'inizio è disarmato, poi prende posizione e decide che non farà finta di niente. Smaschera la figlia, si affaccia su quell'abisso, con poche parole e molta presenza la porta via con sé, a Parigi.



FOTO DI FRANCESCA LUCIDI

NOTE DI REGIA

Questo film è il racconto molto personale di momenti con mio padre rimasti vividi e intatti nella mia mente in un susseguirsi di faccia a faccia. Un racconto personale che credo però trovi la giusta distanza nel fatto che in mezzo al padre e alla figlia c'è sempre il cinema come passione, scelta di vita, modo di stare al mondo. Il cinema in mezzo alla vita è come una rete che sottende il racconto dei loro scambi, apre a una terza angolazione nella relazione tra i due, crea lo spazio dell'immaginazione. "Con il cinema" dice il padre "si può scappare. Con l'immaginazione."

È una storia di trasmissione, anche, attraverso il cinema, di un modo di essere nella vita.



FOTO DI FRANCESCA LUCIDI

Le immagini partono dai ricordi e come i ricordi hanno una amplificazione di alcuni segni salienti e la cancellazione di altri. Immagini scarse, in cui non c'è quasi niente tranne loro due e in cui il segno che è presente ha sempre qualcosa di esagerato: se qualcosa è grande è molto grande, se è lontano è molto lontano, se c'è un raggio di luce è molto luminoso, se qualcosa è vicino è molto vicino.

Questo per quel che riguarda le immagini della vita. Astratte, precise e amplificate nelle loro due presenze in mezzo all'assenza di tutto resto. Per quel che riguarda i set invece molta

pienezza, confusione, fretta, molta gente, molto chiasso e anche qui tutto amplificato, in questa eccitazione della vita collettiva che sono i set, qui quelli di Pinocchio, sempre creati in mezzo al nulla, in terreni brulli di campagna.

Dopo tanti anni passati a fare il suo stesso lavoro cercando di essere diversa da lui, ho voluto raccontare quanto ogni cosa che sono la devo a lui: ho voluto rendere omaggio a mio padre, al suo modo di fare cinema, al suo modo di essere, all'importanza che la sua opera e il suo impegno hanno avuto per il nostro cinema, all'importanza che la sua persona ha avuto per me. Forse, mi sono detta, forse ora sono abbastanza anziana ne sono capace, forse ora sarò all'altezza di questo racconto. Forse, ora, è arrivato il momento di dirgli grazie.

Francesca Comencini



FOTO DI FRANCESCA LUCIDI

Francesca Comencini nasce a Roma nel 1961. Studia filosofia all'università la Sapienza di Roma, ma interrompe gli studi per trasferirsi a Parigi dove vive per 18 anni e dove nascono i suoi tre figli. Esordisce nel 1984 con il film "Pianoforte" e da allora ha realizzato film, documentari e serie con una attenzione forte alla realtà, i suoi conflitti, la sua durezza e la sua umanità. Ama in modo particolare raccontare personaggi femminili cercando di imporne la centralità e la forza.

Filmografia:

- 1984 "Pianoforte" - Premio De Sica alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia
- 1997 "Ritratto di Elsa Morante" documentario sulla scrittrice per la collezione "Un siècle d'écrivains"
- 1997 "Shakespeare a Palermo" documentario sul lavoro di Carlo Cecchi sul "Sogno di una notte d'estate" al teatro Garibaldi nel quartiere della Kalsa a Palermo
- 2001 "Le parole di mio padre" selezione "Un certain regard" Festival di Cannes
- 2001 "Un altro mondo è possibile" documentario collettivo
- 2002 "Carlo Giuliani, ragazzo" documentario, selezione ufficiale fuori concorso al festival di Cannes, vincitore della menzione speciale al Festival di Tribeca
- 2004 "Mi piace lavorare, mobbing", selezione Panorama Festival Internazionale di Berlino, vince il Premio Ecumenico
- 2006 "A casa nostra", Festa Internazionale del Cinema di Roma
- 2007 "In fabbrica", documentario, vince il Premio Cipputi al Festival di Torino
- 2009 "Lo spazio bianco", selezione ufficiale Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, vincitore del Premio Pasinetti
- 2012 "Un giorno speciale", selezione ufficiale Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia
- 2016 - 2021 "Gomorra, la serie" regista di 15 puntate, 4 stagioni, direttrice artistica stagioni 3 e 4
- 2017 "Amori che non sanno stare al mondo", selezione Locarno Film Festival
- 2020 "Luna nera" serie Netflix
- 2022 "Django, la serie"
- 2023 "Tante facce nella memoria" documentario



FOTO DI FRANCESCA LUCIDI

Fabrizio Gifuni è uno degli attori più affermati del panorama italiano, teatrale e cinematografico.

Terminati nel 1992 gli studi all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico e il lavoro formativo con Orazio Costa, debutta in teatro nel '93, nel ruolo di Oreste, nell'*Elettra* di Euripide con la regia di Massimo Castri che lo dirigerà successivamente nella *Trilogia della villeggiatura* di Goldoni. Negli anni a seguire avvia una feconda collaborazione con la compagnia greca diretta da Theodoros Terzopoulos. Dagli anni 2000 è ideatore e interprete di numerosi spettacoli. Insieme a Giuseppe Bertolucci lavora al pluripremiato progetto "*Gadda e Pasolini, antibiografia di una nazione*", con gli spettacoli "*Na specie de cadavere lunghissimo*" (Premio Istrio 2006) e "*L'Ingegner Gadda va alla guerra o della tragica istoria di Amleto Pirobutirro*" (Premio Ubu 2010, come miglior spettacolo e miglior attore dell'anno). Nel tempo concentra la sua attenzione su un'idea di 'rapporto vivo' con la lingua, con particolare attenzione alla grande letteratura italiana e straniera: Gadda, Pasolini, Testori, Pavese, Caproni, ma anche Dante, Manzoni, Camus, Cortazar e Bolano sono stati negli anni alcuni dei suoi banchi di prova. È stato protagonista al Piccolo di Milano, della "*Lehman Trilogy*" - ultimo spettacolo di Luca Ronconi - e di "*Freud ovvero l'interpretazione dei sogni*", per la regia di Federico Tiezzi.

"*Con il vostro irridente silenzio – studio sulle lettere dalla prigionia e sul memoriale di Aldo Moro*" (il cui testo è stato pubblicato dalla casa editrice Feltrinelli) e "*Il male dei ricci - Ragazzi di vita e altre visioni*" sono i suoi ultimi lavori personali per il teatro.



FOTO DI VALERIA GIFUNI

Dal 2017 è ideatore e curatore in Puglia, insieme a Natalia Di Iorio, di *Primavera al Garibaldi*, stagione teatrale e musicale del Teatro Garibaldi e dell'Anfiteatro Augusteo di Lucera. Dal 2018 dirige per Franco Angeli la collana editoriale *Drama* dedicata alle arti e alle tecniche performative.

Al cinema e in televisione ha preso parte a più di quaranta film, collaborando, fra gli altri, con Gianni Amelio, Marco Tullio Giordana, Giuseppe Bertolucci, Gianluca Tavarelli, Liliana Cavani, Ridley Scott, Edoardo Winspeare, Marco Turco, Francesco Bruni, Paolo Virzì, Marco Bellocchio, Daniele Vicari, Stefano Mordini, Ludovico Di Martino, Sidney Sibilia.

Rivelazione europea nel 2002 al Festival di Berlino, nello stesso anno ottiene il *Globo d'oro della stampa estera* e il *Premio De Sica. Nastro d'argento* nel 2003 per *La meglio gioventù*, *Premio Fellini per l'eccellenza artistica* nel 2010, riceve il *Premio Gianmaria Volontè* nel 2012. Per la sua interpretazione ne *“Il Capitale umano”* ottiene nel 2014 *David di Donatello* come migliore attore non protagonista, *Nastro d'argento* e *Premio Vittorio Gassman*. Nel 2023 per la sua interpretazione di Aldo Moro in *“Esterno notte”* di Marco Bellocchio ha ricevuto tutti i principali riconoscimenti della stagione: il *David di Donatello* e il *Nastro d'argento - Grandi serie* come miglior attore protagonista, il *Premio speciale Elio Petri*, il *Premio Vittorio Gassman* al Bari Film Festival, il *Premio Flaiano* e la *Pellicola d'oro*.



FOTO DI FRANCESCA LUCIDI

Romana Maggiora Vergano nasce a Roma nel 1997. Sin da piccola si interessa alla recitazione e nel 2016 inizia il suo percorso come professionista nel cinema e nella televisione, con “Immaturi la serie” prodotta da Lotus e Mediaset, per la regia di Rolando Ravello. Dal 2017 studia recitazione presso la Scuola d’Arte Cinematografica Gian Maria Volonté, dove si diplomerà nel 2019. Nel frattempo, continua a recitare per la televisione in serie come “Il Silenzio dell’Acqua” e “Liberi Tutti”.



FOTO DI FRANCESCA LUCIDI

Nel 2019 torna in teatro prendendo parte a diversi spettacoli come il “Cyrano de Bergerac” Di E. Rostand, in scena al Teatro Eliseo, “La Riunificazione delle due Coree” di J. Pommerat, per la regia di Fabrizio Arcuri e “Nel Bosco”, scritto da Carlotta Corradi e diretto da Andrea Collavino al Teatro India e al Teatro Stabile di Bolzano. Sempre nel 2019 partecipa al film “L’ultimo piano” per la regia degli studenti della Scuola Volonté, presentato al 37° Torino Film Festival. Nel 2020 è protagonista del film “Gli Anni Belli”, regia di Lorenzo D’Amico de Carvalho. Nel 2021 è in “Christian”, la serie diretta da Stefano Lodovichi; “Siccità”, diretto da Paolo Virzì; “Chiamami Ancora Amore”, serie tv diretta da G.M. Tavarelli per Rai1; “Anni da Cane”, diretto da Fabio Mollo. È co-protagonista nel biopic “Cabrini” di Alejandro Gomez Monteverde. Nel 2022 è Sveva nel film “Come le Tartarughe”, diretto da Monica Dugo, vincitore della sezione Biennale College 2022.

Successivamente è nella serie tv “La Storia” diretta da Francesca Archibugi.

Nel 2023 interpreta il ruolo di Marcella in “C’è ancora domani”, scritto, diretto e interpretato da Paola Cortellesi, per il quale al Torino Film Festival 2023, le viene assegnato il Premio Virna Lisi come Rivelazione dell’anno. È anche candidata al David di Donatello come attrice non protagonista. Sempre nel 2023 è nel cast della serie internazionale “Those About To Die” di Roland Emmerich.